

B00139

04 marzo 2017

SCOMPARSA GIOVANE RICERCATRICE CATANESE

Agata Consolo cervello in fuga verso Dubai manca da casa da tre giorni.

LINGUAGLOSSA (CT) – Agata Consolo, ventottenne siciliana, è svanita nel nulla. A denunciarne la scomparsa è stato il padre, Carmine, il quale ha dichiarato che la figlia, dopo aver passato un po' di tempo fuori casa, non è più stata vista da nessuno: un mistero che inquieta la comunità di Linguaglossa.

La giovane si è trasferita a Dubai per lavoro due anni fa, ma ogni fine settimana torna alle pendici dell'Etna a trovare i genitori.

Agata è una talentuosa ricercatrice di laboratorio che ha collaborato allo sviluppo dell'Orange Fiber, una nuova fibra tessile ricavata dagli scarti degli agrumi, simbolo dell'agricoltura siciliana. Questa fibra, oltre ad essere ricavata da materiali di recupero (quindi a costo zero), ha anche la straordinaria proprietà di rilasciare vitamina C al corpo con cui è a contatto. Insomma, grazie all'Orange Fiber si possono creare vestiti ecologici, salutari e anche alla moda, come vuole la sua ideatrice, Adriana Santanocito.

La giovane ricercatrice, grazie al successo dell'Orange Fiber, è stata contattata da Daar-al-Ishwar, azienda tessile di Dubai sempre più attratta dalla ricerca sui nuovi materiali, che saranno il vero business del settore nei prossimi anni. Ha firmato così un ricco contratto ed ha abbandonato la Sicilia, salpando per una vera e propria avventura professionale.

La giovane donna è piuttosto alta e magra, ha gli occhi marroni a mandorla e capelli corti e castani. In più presenta una cicatrice sulla guancia destra, un neo vicino all'occhio sinistro e il simbolo dell'infinito tatuato sul polso. Chi ne avesse notizie non esiti a contattare le forze dell'ordine.

Gli inquirenti non lasciano trapelare alcunché circa le ipotesi sulla scomparsa. Il questore Domenico Li Causi ha sottolineato nella conferenza stampa di stamane che si stanno facendo rapidi progressi nelle indagini, per cui a breve si potranno avere i primi sviluppi significativi.

Aurora Gjerji

07 marzo 2017

IL PADRE DI AGATA APRE LE PORTE DELL'APPARTAMENTO DI SUA FIGLIA

Casa Consolo è il prototipo della casa del futuro

LINGUAGLOSSA (CT) – Le case a volte dicono di una persona più di mille testimonianze di vicini, amici e parenti. Entrare nella casa di Agata Consolo, per esempio, è come saltare dal 2017 al 2067: cinquant'anni in un passo.

Vista dalla strada, da quella via Mareneve che sale verso la cima dell'Etna, casa Consolo non ha nulla di strano: un piccolo casolare ben sistemato nel quale sono stati ricavati due appartamenti, uno per i genitori al piano terra e uno per la figlia al primo piano.

La casa di Agata è un'unica stanza ariosa, spaziosa: un open-space luminoso e accogliente. Il padre, accompagnandoci, ci ha permesso di notare particolari che a prima vista non avremmo neanche preso in considerazione, ma che testimoniamo come la ricerca per questa giovane catanese sia più di un'occupazione, ma una vera filosofia di vita.

Il tetto, ad esempio, ha un canale di gronda in metallo idrofilico che permette di assorbire l'acqua in eccesso, evitando tracimazioni durante i nubifragi più intensi. Le pareti sono ricoperte di un particolare intonaco, il TX Millenium, che è autopulente. Le tende sembrano normali tende, ma in realtà sono realizzate con un materiale capace di assorbire le sostanze nocive che vengono poi espulse con il vapore acqueo e si tengono pulite naturalmente. Questi materiali che non abbisognano di pulizia comportano un indubbio guadagno di tempo, ma anche di risorse ed energia: le tende così non devono più essere lavate, asciugate, stirate.

Diversi oggetti all'apparenza comuni sono in realtà molto innovativi: il trolley che Agata usa solitamente per viaggiare si muove da solo ed ha una capienza massima di 30 kg; diversi contenitori portaoggetti e cestini sono fatti di un bio-plastica ricavata da alcuni funghi; il WC di casa è in grado, attenzione, di fare test delle urine e delle feci, controllare la regolarità del ciclo di una donna e pure di prevenire il cancro alle ovaie, garantendo prestazione da laboratorio d'ospedale senza spostarsi dal proprio bagno; un paio di occhiali ha lenti "intelligenti" capaci di adattarsi ai diversi difetti di vista che le persone possono avere; un cerotto in grado di curare e disinfettare le ferite rilasciando alcune medicine.

Tuttavia, il posto più incredibile per la casa è il guardaroba: Agata possiede decine e decine di abiti fatti con i tessuti più vari, che potrebbero sostituire la seta, il cotone e il lino. Mentre cotone e lino hanno bisogno di cura, di energia, di risorse, l'ortica – ad esempio – non necessita di particolari attenzioni: è una pianta infestante, resistente, spontanea da cui si estrae una fibra che, una volta filata e tessuta, consente di realizzare stupende gonne che Agata possiede; un vestito orientale in una speciale seta finissima è stato acquistato dalla ricercatrice scomparsa durante un viaggio in Giappone ed è eccezionale perché è stato tessuto da un filato ricavato non dai bachi, ma dal banano; alcuni abiti di diversi colori, derivati da frutti come l'ananas e il cocco, fanno passare vitamine e sali minerali all'epidermide di chi li indossa; un bikini capace di assorbire sostanze inquinanti del mare contribuisce a passare delle vacanze davvero ecologiche; alcuni vestiti per essere puliti basta che siano stesi al sole: niente più lavatrici, asciugatrici, detersivi.

Il signor Carmine ha dichiarato di essere molto preoccupato per la figlia, si sente in colpa per essere stato forse troppo protettivo e invadente nei confronti di una donna che lui vede ancora come la sua bambina e spera che la ragazza torni presto a casa.

Matteo Gusmini

09 marzo 2017

AGATA, LA RICERCATRICE SCOMPARSA, RACCONTATA DA DUBAI

Intervista alla responsabile del team femminile nel laboratorio che vuole cambiare il mondo del tessile

DUBAI – Il laboratorio dell'azienda Daar-al-Ishwar è una fucina di idee che forse rivoluzioneranno il tessile nei prossimi anni. La responsabile, l'indiana Vandana Kumar, guida un piccolo team internazionale tutto femminile, costituito, oltre che da Agata, anche dalla svedese Pernilla Olsson, dalla russa Olga Petrova e dall'australiana Emily Hackett.

Quali ricerche di laboratorio svolgeva Agata prima di sparire nel nulla?

Agata era stata cercata dalla nostra azienda per approfondire la ricerca sulle nuove fibre. Negli ultimi mesi stava lavorando su fibre derivate dalla fermentazione naturale della birra, del vino rosso e del vino bianco. I tessuti ricavati richiamano i colori della bevanda alcolica da cui derivano: una tinta ambrata per la birra, bianca o rossa per il vino. Questi tessuti, non è più un segreto, contengono antiossidanti, minerali e proteine che vengono assorbiti da chi indossa il vestito. Come potete capire, vestire non sarà più soltanto una questione di stile, ma anche di salute. Il tessile in questo modo recupererà centralità nel panorama industriale mondiale. Ci sono in gioco fortissimi interessi.

Che genere di interessi?

Lei pensi non solo ai vestiti, ma a tutta la produzione del tessile. Io sono indiana e la mia terra produce una grandissima quantità di cotone e lino. L'economia del mio Paese fonda i suoi equilibri anche su questa produzione. Pensi ora che una pianta infestante come l'ortica cresce con molta più facilità rispetto a quella di cotone, richiedendo meno acqua e meno cure. Una pianta di cotone deve essere difesa, coltivata; una pianta d'ortica no. Pensi ancora alla possibilità di creare fibre tessili da alcuni rifiuti organici: ciò che prima veniva coltivato e venduto per essere filato lascia spazio oggi a una materia prima a costo zero, che permette un profitto ragguardevole. Insomma, l'intero mondo del tessile, non solo la parte industriale, potrebbe cambiare drasticamente, con conseguenze profonde da un punto di vista socio-economico.

Abbiamo trovato in casa di Agata diversi abiti fatti di tessuti ricavati da frutti o piante inusuali per l'industria tessile. Agata poteva portare a casa questi capi speciali?

Agata doveva portare a casa gli abiti. Agata viaggiava con indosso quegli abiti e questo fa parte di un protocollo che seguiamo per testare la bontà dei nostri prodotti di laboratorio. Il fatto che nessuno notasse la diversità di questi abiti è per noi un grande risultato. Agata era innamorata del suo lavoro, lo riteneva una sfida per la sostenibilità ambientale e per il rilancio di un settore secondo regole ecologiche.

Qual è la postazione di Agata nel laboratorio?

Ecco, questo è il suo tavolo di lavoro. Come vede è tutto molto ordinato. Il microscopio di questa postazione funziona grazie ad un motore che si raffredda con della polvere di diamante, permettendo un notevole risparmio energetico. Agata ha da subito dimostrato una profonda attrazione per gli ultimi ritrovati della chimica. Ah, guardi questo caricatore: non solo ha una linea accattivante con la sua forma ovale; è realizzato con una speciale gomma che se tirata dalle maniglie poste alle estremità produce l'energia sufficiente per ricaricare la batteria di un cellulare o di una telecamera.

Quali idee si è fatta sulla sparizione di Agata?

Su due piedi sono stata spiazzata: non me l'aspettavo e non me lo riesco a spiegare. Ovviamente siamo tutte preoccupate qui. Mercoledì scorso, prima di sparire, Agata mi aveva chiesto qualche giorno di permesso per ultimare dei test su un nuovo materiale che aveva provato a sintetizzare. Faceva spesso così, quindi non mi pareva ci fosse nulla di male; poi tornava con idee chiare e un brevetto da depositare.

Viola Bersini

11 marzo 2017

RICOMPARE AGATA CONSOLO, UN LIETO FINE INSUPERATO

Clamoroso epilogo con abbracci per la ricercatrice scomparsa

LINGUAGLOSSA (CT) – È tornata a casa Agata Consolo, la ricercatrice ventottenne scomparsa una settimana fa in circostanze poco chiare. La giovane ha riabbracciato i genitori dopo sette giorni di silenzio. Proprio quando la speranza iniziava a vacillare, quando il dubbio iniziava a farsi largo nella mente dei suoi cari, Agata è ricomparsa così come era scomparsa: improvvisamente.

“Ho dovuto tacere su quel che stavo facendo. Mi è dispiaciuto aver fatto soffrire i miei genitori, ma il mio lavoro mi ha portato a questa paradossale situazione”. Queste le prime parole della ragazza.

E dove sta il paradosso lo spiega Agata in una conferenza stampa tenuta a Linguaglossa dal questore Li Causi. La ricercatrice è tornata da Dubai con un nuovo vestito nel trolley: una tonaca formata da una fibra costituita da cellule capaci di rifrangere la luce, rendendo invisibile chi la indossa. La ragazza, d'accordo con la direttrice del dipartimento ricerca dell'azienda, la sudcoreana Baek Ji-Park, ha testato in gran segreto per

una settimana intera questa tonaca che, come era stato ipotizzato, ha funzionato per quattro giorni consecutivi.

Questa la ricostruzione fornita dalla signorina Consolo alle autorità italiane che erano sulle sue tracce: sabato mattina, dopo aver preso una brioches con gelato alla pasticceria Lo Giudice, Agata è tornata a casa, ha preparato uno zaino con qualche provvista e una bottiglia d'acqua, si è vestita per una lunga camminata ed ha indossato la sua tonaca; una volta invisibile ha fatto una lunga passeggiata lungo il versante settentrionale dell'Etna su cui ha potuto appurare che, con le dovute attenzioni, anche gli animali che vivono quel territorio non si sono accorti subito della sua presenza; così la giovane ha passato un sabato all'insegna della natura, a contatto con cavalli selvatici e suini neri dei Nebrodi; raggiunto il rifugio sul Monte Spagnolo ha potuto rinfrescarsi e ha passato la notte sempre con indosso la tonaca dell'invisibilità; il giorno successivo Agata è scesa a Randazzo, altro paese alle pendici dell'Etna, ma più all'interno, ed ha preso la circumetnea in direzione di Bronte; al paese dei pistacchi ha fatto una passeggiata in mezzo alla gente, non vista, e poi è tornata – sempre in treno – a Randazzo; qui ha preso (senza ordinare) un cannolo alla pasticceria Vincenzo, ma ha lasciato le monete sul bancone, quindi non ha rubato; con le papille gustative in visibilio, ha raggiunto il fiume Alcantara e ne ha seguito il corso fino a quando si formano le famose gole; allora Agata ha raggiunto un rifugio del Parco fluviale e vi ha pernottato; il terzo giorno ha raggiunto il mare in località Giardini Naxos; ha preso il bus fino a Taormina, ha passeggiato per le vie del centro, visitato l'anfiteatro, ma nessuno l'ha notata; è tornata a casa in pullman; il quarto giorno si è svegliata nel suo letto mentre suo padre stava parlando a un estraneo, probabilmente un giornalista, a pochi metri da lei; una volta intesa la preoccupazione del papà, la giovane avrebbe voluto parlare, ma il test doveva essere superato e mancava così poco, perciò non ha emesso un fiato; il pomeriggio dello stesso giorno Agata ha tolto la tonaca che per 48 ore è stata lasciata a riposo; è rimasta chiusa in casa fino a quando, venerdì, ha potuto rimettere il suo vestito dell'invisibilità e, magia, nessuno ancora la vedeva.

Qualche ora dopo ha bussato alla porta del padre che, trovandosela davanti, è svenuto per un sovraccarico emotivo. Agata si è scusata con la famiglia, con gli amici e con i colleghi; è dispiaciuta di aver destato molte preoccupazioni, ma tutti possono capire la portata di un test di questo tipo: il mantello di Harry Potter esiste. A quando le scope volanti?

Davide Barnabò